

PadronVale ed una gradevole partita di tennis

di Tom

Tom7520@hotmail.com

Oggi pomeriggio non c'era proprio un accidente da fare. Sono così tediose queste giornate estive se non puoi andare in vacanza in qualche posto esotico, non trascorrono mai! Per non annoiarmi a morte ho deciso di andare a giocare un poco a tennis, sport in cui sono fortissima, come peraltro in qualsiasi altro sport. Siccome però Silvia ed Erica sono partite per le vacanze e sono fuori città ho dovuto accontentarmi di quella scarsa della mia schiava Alex. Sapevo benissimo che la scema non è all'altezza di giocare contro di me, io le sono superiore in tutto, ciò nonostante ho pensato che, se si fosse impegnata a fondo e se io mi fossi un po' limitata, mi sarei divertita almeno per un set.

Tutto fiato sprecato. Dopo soli dieci minuti di gioco io non ero neppure sudata, lei aveva già dato fondo a tutte le sue energie ed il punteggio era nettamente a mio favore.

-“Che fiasco che sei!”- le ho detto.

-“Ma...Padrona...lei è troppo superiore...”-

-“Cagna! Ovvio che sono superiore a te, ci mancherebbe altro! Però così non mi fai divertire! Ho capito, va'! Posa la racchetta e vieni qui”-

-“Sì, Padrona”-

L'ho fatta avvicinare alla rete. La mia intenzione era quella di cavalcarla per qualche ora, di calpestarla sotto le suole delle mie nuove scarpette da tennis. Farmi leccare il sedere da sotto il mio elegante gonnellino. Poi però, quando ho vista la serva vicino alla rete, la mia brillante mente di Padrona ha avuto un'idea geniale come al suo solito.

-“Accucciati qui, alla rete”- l'ho fatta mettere in ginocchio con le braccia aperte ed il busto eretto. Un Cristo in croce con le braccia legate alla rete del campetto per mezzo delle sue stesse stringhe per le scarpe e le gambe piegate in un rispettoso inchino alla mia superba persona.

-“Ora ci divertiamo davvero”- ho detto, allontanandomi di qualche metro da lei. Ho raccolta la mia pregiata racchetta e le palle.

-“Servizio!”- ho esclamato, battendo la prima palla con tutta la mia forza e mirando alla faccia della serva. L'ho centrata sulla guancia. La testa della schiava è andata all'indietro, ha rimbalzato sulla rete e si è accasciata in avanti poggiando il mento sul suo seno.

Ha emesso un urletto, ma io ho non ho tollerato il suo gemito perché sono una grande persona e pretendo la perfezione.

-“Cosa fai? Ti lamenti?”- ho rimproverato la serva, ridendo dentro di me. Alex è proprio una schiava leccapiedi.

-“Mmm...mi perdoni, Padrona”- ha replicato.

-“Ora chiudi la bocca”- ho ordinato e ho continuato a battere palle addosso alla serva.

Le prime tre le ho lanciate verso la sua faccia e devo dire che sono stata proprio brava perché non l'ho mancata neppure una volta. D'altra parte era prevedibile. Io sono una Padrona.

Poi mi sono concentrata sul suo corpo, sul seno e sulla pancia. Lì è stato un gioco da ragazzi fare centro piazzando una quindicina di palle vincenti perché il bersaglio era molto più agevole da colpire. Allora ho ricominciato con la faccia, altre sette battute. Il labbro superiore della serva ha cominciato a sanguinare dopo la quarta, i suoi occhi erano pesti già alla sesta, la fronte era violacea in più punti. Non so come fosse ridotta sotto la maglietta.

Alex gemeva ed ansimava.

-“Cosa fai, schiava? Non devi mugolare, non devi urlare. Puoi solo ammirare la mia tecnica sopraffina e complimentarti con me”-

-“S...si, Padrona”- rispose lei con voce flebile. Altre dieci palle le esplosero addosso, dove colpivano non mi importava.

-“Va bene, basta. Adesso qualche battuta “rovesciata””- ho detto.

L'ho slegata, fatta voltare e rilegata, questa volta in modo che rivolgesse a me la schiena ed il sedere. Per farlo ho dovuto guardarla per bene. Neppure dopo la più dura sessione di calpestamento mai infertale l'avevo mai ridotta a così mal partito.

Ho ricominciato senza pietà a colpirla. Palle violentissime l'hanno centrata sulla testa e sulla schiena, ho insistito in particolar modo sul sedere perché mi divertiva un mondo il vedere il modo con cui le palle rimbalzavano sulle sue chiappe da schiava leccapiedi, infine mi sono dedicata alla sua schiena, non perché ne avessi particolarmente voglia, ma perché quello era l'unico punto che non avevo ancora riempito di lividi.

-“OK, è tardi. Mi serve una bella doccia rilassante”- ho detto alla fine. Ho sciolto la schiava e l'ho presa per i capelli costringendola a camminare a quattro zampe dietro di me fino agli spogliatoi.

Una volta arrivata mi sono voluta divertire ancora con lei. Era ridotta veramente male, per un attimo mi ha quasi fatto pena. Quasi, ovviamente, perché della sua salute non mi preoccupo minimamente. E' suo dovere farmi divertire ed obbedirmi quali che siano le conseguenze che dovrà soffrire per questo.

Così ho cominciato a togliermi il sudore di dosso usando solo la sua lingua.

-“Tu, toglimi le scarpe”- ho ordinato. Lei lo ha fatto -“Accidenti, ho i piedini sudati, ne sento l'odore da qui. Tu no? Su avvicina la faccia alle mie estremità e annusale”-

Era ridotta ad uno zombie, si è chinata in ginocchio e con la sua faccia schifosa ha sfiorato i piedi a me che ero seduta comodamente su di una panca.

-“Massaggiameli con la lingua”-

Mi sono fatta leccare i piedi ancora con i calzini addosso.

-“Ora toglì le calze e poi riprendi a leccare”- ha eseguito con automatismo, quasi fosse un robot. Ma così non mi dava abbastanza soddisfazione. Io voglio essere certa che i miei ordini rechino piacere a me e che contemporaneamente umilino e danneggino lei. Se io traggo beneficio dall'usarla ma lei non si fa male non posso dire di essere completamente soddisfatta.

Perciò l' ho allontanata con un calcio. Il mio tallone l' ha colpita sul naso, l'unico punto del viso risparmiato dai miei servizi. Un filo di sangue è scivolato sul suo labbro superiore. Lei ha guaito. Ciò era soddisfacente ma non abbastanza.

-“Via il gonnellino”- ho detto -“E adesso gli slip. Toglímeli con la bocca”-

Si è avvicinata per farlo.

-“Ma prima tamponati il naso, che ti cola quella merda sul labbro, cagna”-

Si è giustamente scusata e poi ha obbedito. E' ovvio che la schiava si scusi, è una creatura inferiore ed è adeguato che io la tratti come la nullità che è. Come vedi è quasi un dovere per me.

Mi ha infine tolti gli slip.

-“Lecca, puttana”-

Si è rifatta dall'interno delle mie cosce, poi è salita al sesso. Non è che mi piaccia tantissimo farmi leccare l'intimo dalla schiava. Non da questa, perlomeno. Non ha mai imparato a darmi il piacere sublime che si conviene per una Dea come me, così l' ho allontanata dopo pochi minuti, infastidita.

-“Vattene, incapace, sei una buona a nulla”-

Mi sono tolta maglietta e reggiseno -“Le ascelle. Sono sudate, leccale”-

Mi ha rivolto un'espressione supplicante, credo che non avesse intenzione di obbedire. Infatti non si è precipitata subito a fare quel che le ho detto di fare.

Allora l' ho presa per i capelli, l' ho tirata su e le ho schiacciato il muso sotto al mio braccio destro.

-“Cagna, lecca”-

Lei lo ha fatto, gemendo, uggliando. Forse ha pianto, non lo so, non la guardavo mentre si occupava dell'igiene del mio meraviglioso corpo come le spetta di natura.

Le ho fatto ripetere il trattamento riguardo all'ascella sinistra e poi, già che c'ero, mi sono fatta leccare i seni ed il sedere, con particolare cura al solco fra le natiche. Infine l' ho presa a schiaffi badando bene a stuzzicare le chiazze violacee che costellavano la sua pelle.

-“Sei davvero una cagna”-

-“Si, Padrona”-

-“Ti faccio male?”-

-“Si, Padrona”-

-“E allora perché te lo lasci fare?”-

-“Perché lei è la mia Padrona”-

-“Ho capito, qualche palla ti ha scombussolato il cervello. Va bene, meglio così, leccami il culo”-

E' inferiore a me in tutto, continuo a ripeterlo e di questo sono certa. Però lei! Ammetterlo così! Non le è rimasto un briciolo di autostima? O beh, tanto a che le servirebbe?

-“Adesso la doccia. Stenditi nel box, sarai il mio tappetino”-

Ho aperto l'acqua calda, poi quella fredda. Mi sono goduta lo spettacolo della serva che soffre sotto un torrente d'acqua bollente e poi sotto una pioggia gelata.

Infine ho miscelata l'acqua alla giusta temperatura, le sono salita sulla schiena distrutta con tutti e due i piedi e mi sono fatta una doccia con i fiocchi. E' una bella

sensazione usare un'altra ragazza come tappetino antiscivolo nella doccia. Gli uomini sono troppo pelosi, mi fanno il solletico sotto le delicate piante dei miei adorabili piedini, perciò non li adopero. Fino ad oggi ho provato un paio di dozzine di ragazze come tappetini, Alex è forse la migliore in questo. D'altra parte lei e le altre sono nate per servirmi, che altro potrebbero desiderare di più dalla vita?

Però quest'oggi Alex mi ha delusa profondamente. Mentre mi stavo ancora sciacquando la terra rossa dalle mie bellissime gambe il suo corpo ha sussultato e per poco non mi ha fatto perdere l'equilibrio.

-“Che cazzo fai, sgattera di merda?”-

-“S...scusi, Padrona”- ha mormorato lei.

Le avevo premuto un piede sopra ad un rene, un punto sul quale avevo insistito molto durante l'innocente passatempo di poco prima. Doveva farle un male veramente insopportabile.

Beh, e allora? Lei deve stare ferma e soffrire per me, come le ho immediatamente ricordato. Mi sono fatta chiedere scusa prima a parole poi con i fatti, facendomi leccare i piedi ancora sotto la doccia. E mentre la serva me ne leccava uno l'altro glielo premevo proprio sul punto in cui le faceva più male.

Sono capricciosa? No, nient'affatto. Sono severa, addestro la serva ad obbedire adeguatamente alla mia augusta persona.

Quando il mio corpo è stato infine ripulito dal sudore da cima a fondo sono rimasta per qualche minuto ancora nella doccia, con entrambi i piedi sulla faccia disfatta della serva. E' un nuovo giochino che ho scoperto mentre mi leccava le piante, sai?

Sul fondo della doccia degli spogliatoi l'acqua non viene immediatamente risucchiata via dallo scarico. Ristagna per qualche secondo e crea uno straterello spesso dai tre ai quattro centimetri. Se hai la faccia schiacciata sul fondo l'acqua ti copre il naso e la bocca e non puoi respirare. Capita l'idea?

Ho schiacciato con i miei deliziosi piedini e con tutto il mio dolce peso la faccia della schiava sul piatto della doccia, in modo da mantenerle naso e bocca sott'acqua. Alex è rimasta senz'aria per quasi due minuti, con me sopra di lei che mi lavavo tranquillamente e continuavo a far scorrere sul mio corpo perfetto la rilassante carezza dell'acqua tiepida. Forse anche per scusarmi d'avermi fatto rischiare di perdere l'equilibrio poco prima non ha fatto il benché minimo tentativo di liberarsi di quella posizione.

Mi sono spostata dalla sua faccia non tanto per farla respirare ma perché ero stanca di stare sotto la doccia.

Avessi voluto restare lì ancora per cinque minuti che cosa sarebbe successo? Avrebbe tentato di liberarsi dalla mia pressione e scappare? Oppure, come sarebbe più giusto, si sarebbe lasciata soffocare sotto ai miei piedi per offrirmi un comodo appoggio antiscivolo? Non lo so, un giorno dovrò investigare sulla faccenda.

Ma in quel momento, intendo oggi pomeriggio, ho ritenuto d'aver soddisfatto la mia voglia di divertimento. Sono scesa da Alex, ho chiuso l'acqua, mi sono messa l'accappatoio ed ho cominciato ad asciugarmi con i morbidi teli da bagno che la serva ha portati per me.

Lei era ancora sotto la doccia e vi è rimasta a lungo, dopo che me ne sono andata. Ripensandoci avrei dovuto costringerla ad alzarsi e ad asciugarmi sotto la minaccia di frustate e calpestamenti col tacco a spillo.

Lì per lì, purtroppo, non mi è passata quest'idea per la testa. Peccato!

Sarà per un'altra volta.

Me ne sono andata dagli spogliatoi che la serva si stava rimettendo sulle quattro zampe..

Sulla panca ho visto la roba con la quale ho giocato a tennis, calze, scarpe, maglietta e tutto il resto. Gli indumenti erano sudati e puzzavano.

Portarli a casa? Io? Stiamo scherzando? Io non muovo più un dito per i lavori di fatica e per quelli che hanno a che fare con cose schifose e puzzolenti. C'è la schiava per essi.

-“Sguattera, raccogli tutta la mia roba e portala a casa. E quando ci sarai arrivata lavala”-

Ho fatto per andarmene, poi una piccola idea mi è passata per la testa e mi sono fatta scappare un risolino. Ho raccolte le mie calze sudatissime e gli slip, altrettanto sudati. Le calze erano anche sporche di terra rossa. Tenendole con la punta delle dita e ben distanti dal mio delicato nasino le ho portate alla schiava.

-“Apri bocca”-

Lei ha obbedito ed io le ho infilato dentro slip e calzini. Le ho chiusa la bocca con una mano premendo sul mento. Poi ho riso perché la sua espressione sconfitta e al limite dell'umana sopportazione era veramente buffa.

-“Fammi il prelavaggio”- ho ordinato. Alex ha annuito col capo, io ho riso ancora e me ne sono andata naturalmente senza aspettarla.